

**le reazioni** **«Antisemitismo incompatibile con la fede»**

DA ROMA

**N**essuno deve pensare «che la Chiesa cattolica possa mai condividere la tesi assurda e quanto mai gratuita e aberrante di monsignor Williamson. Questa situazione riguarda il mondo intero e non è soltanto una situazione che tocca alcuni uomini della Chiesa cattolica». È secco il giudizio di monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la vita e rettore dell'Università Lateranense, sulle affermazioni del vescovo lefebvriano che, quasi in coincidenza con la remissione della scomunica da parte del Papa, aveva rilasciato pesanti dichiarazioni negazioniste circa la Shoah. A margine di un incontro di parlamentari italiani in occasione del Giorno della memoria, presenti anche l'ambasciatore di Israele in Italia, Gideon

Meir, e il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, Fisichella ha sottolineato come «con tutto il dialogo intercorso tra Chiesa cattolica e popolo ebraico, non credo proprio che la Chiesa cattolica possa assumere forme compromissorie con queste posizioni». Da Vienna, in una lettera al rabbino capo Paul Chaim Eisenberg, il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo della capitale austriaca, ha a sua volta ribadito come «qualsiasi cristiano che prende sul serio la propria fede deve inchinarsi davanti alle radici ebraiche della propria fede, ed è vergognoso e angosciante che ci siano ancora voci che negano apertamente la Shoah e contestano il diritto del popolo ebraico all'esistenza». Un fatto tanto più importante da ricordare «in un periodo in cui i drammatici scontri in Medio Oriente

comportano sempre il rischio che i vecchi pregiudizi antisemiti provochino i loro effetti nocivi in una nuova forma». A loro volta i vescovi svizzeri, in una nota in cui prendono atto della presa di distanza di monsignor Bernard Fellay (il superiore della fraternità lefebvriana) dalle dichiarazioni di Richard Williamson, chiedono che «nei colloqui con il Vaticano in preparazione del ristabilimento della piena comunione e della revoca delle sospensioni *a divinis*, i quattro vescovi della Fraternità dichiarino in modo credibile che essi accettano il Concilio Vaticano II e adottino un atteggiamento positivo verso l'ebraismo». Inoltre, ricordano che, tolta la scomunica, rimane in atto la sospensione *a divinis* e «non è quindi loro permesso di esercitare il ministero episcopale». Infine a ricordare che la posizione di Williamson è

«inaccettabile e incompatibile con la visione cristiana dell'umanità» è il vescovo cattolico di Stoccolma, Arborelius Anders. Ricordando la gravità delle dichiarazioni di Williamson rilasciate durante un'intervista proprio a una tv svedese, il presule sottolinea che è «importante evidenziare che la revoca della scomunica di Richard Williamson non significa che siano stati accettati i suoi pensieri personali sull'Olocausto». È importante, «soprattutto nel nostro tempo – ha aggiunto Anders – che ogni comunità cristiana approfondisca sempre più la consapevolezza che il razzismo è incompatibile con la missione della Chiesa, al fine di aiutare anche la società civile a superare ogni possibile tentazione di razzismo, di intolleranza e di esclusione e ad organizzarsi con scelte rispettose della dignità di ogni essere umano». (S.M.)

**Fisichella: «La Chiesa di tutto il mondo rifiuta il negazionismo».**  
**Gli interventi di Anders, Schönborn e dei vescovi svizzeri**



L'arcivescovo di Vienna, cardinale Christoph Schönborn

